

$\frac{A_{IO}}{290}$

Maurizio Basili

Thomas Hürlimann
drammaturgo,
narratore e saggista



Copyright © MMVII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 A/B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-1308-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2007

INDICE

Introduzione	p. 7
CAPITOLO I <i>Vita e opere di Thomas Hürlimann</i>	p. 9
CAPITOLO II <i>Il teatro</i>	p. 19
II.1 Malattia e morte sul palcoscenico	p. 21
II.2 Il teatro dialettale	p. 28
-II.2.1 Excursus: alcune peculiarità linguistiche dello Schwyzerdütsch	p. 33
II.3 La rappresentazione del contesto della II guerra mondiale	p. 36
II.4 L'ironia delle commedie di Hürlimann	p. 43
CAPITOLO III <i>La narrativa</i>	p. 55
III.1 I personaggi di Hürlimann tra destino e malinconia	p. 58
III.2 L'adolescenza e lo sviluppo dei sensi in <i>Fräulein Stark</i>	p. 66
III.3 La figura del gatto nelle opere di Hürlimann	p. 74
III.4 La struttura dei testi narrativi di Hürlimann	p. 80
CAPITOLO IV <i>Religione, società e politica</i>	p. 93
IV.1 Il ruolo della religione nelle opere di Hürlimann	p. 94
IV.2 La critica ai media e alla società contemporanea	p. 107
CAPITOLO V <i>Scritti a carattere saggistico</i>	p. 119
V.1 La Svizzera nella II guerra mondiale	p. 120
V.2 Svizzera: prigione o oasi di libertà?	p. 128
V.3 Il concetto di <i>Heimat</i> in Hürlimann	p. 135
Conclusioni	p. 141
Bibliografia	p. 145

INTRODUZIONE

Il presente lavoro analizza la produzione dello scrittore svizzero Thomas Hürlimann, autore di spicco del panorama letterario contemporaneo in lingua tedesca, apprezzato, in particolar modo, per il suo essere poliedrico, la sua capacità di scrivere contemporaneamente opere teatrali, di narrativa e saggistica. Di questo scrittore elvetico colpiscono in modo predominante l'abilità nel descrivere la realtà delle cose spesso senza mezzi termini, portare davanti agli occhi dei lettori la verità nuda e cruda, la capacità di oscillare tra realismo e simbolismo e la gran varietà di toni usati nelle sue opere: Hürlimann riesce a passare nel giro di poche righe da descrizioni dettagliate, piene di sentimento, commoventi momenti di delicato pathos, a situazioni comiche, talvolta anche scurrili o blasfeme.

Nella prima parte di questo lavoro, che è stato concepito come una monografia per far luce sull'opera completa di Thomas Hürlimann, viene presentato l'autore attraverso la descrizione delle sue opere e delle tappe fondamentali della sua vita, ponendo attenzione in particolar modo alla svolta che lo porterà a dedicarsi a tempo pieno alla scrittura e che coincide con la morte, avvenuta nel 1979, del suo amato fratello Matthias.

Nel secondo capitolo ci si occupa delle tematiche del teatro di Hürlimann, su tutte la malattia e la morte rappresentata sul palcoscenico sia nelle opere a sfondo tragico che nelle commedie, e si cerca di rintracciare e analizzare influenze delle correnti del passato; emergono in particolar modo richiami alla Commedia dell'Arte esplicitati attraverso tipi fissi e maschere. Nello specifico l'indagine si sofferma sulla difficoltà di far rientrare un autore dalle molteplici sfaccettature come Thomas Hürlimann negli stereotipi di un qualsivoglia movimento artistico. Inoltre si dedica spazio al tentativo dello scrittore di Zug di conferire allo *Schweizerdeutsch*, attraverso il teatro, una certa dignità letteraria.

Nella terza parte di questa monografia si prende in esame la narrativa di Hürlimann dall'esordio del 1981 con *Die Tessinerin* (La ticinese) fino all'ultimo romanzo *Vierzig Rosen* (Quaranta rose)

dell'estate del 2006, soffermandosi in particolare su quella che forse è l'opera più nota dell'autore elvetico: *Fräulein Stark* (Signorina Stark). Si mettono quindi in evidenza le vicende del giovane protagonista alle prese con le prime scoperte legate all'adolescenza, il conflitto interiore tra il fanciullo che è stato e l'uomo che sarà e il progressivo sviluppo dei sensi. In più si accenna al fatto che i protagonisti delle opere di Hürlimann non riescono, per quanto ardentemente si sforzino, a sfuggire a un destino già scritto e a volte s'interrogano timorosi su cosa riservi loro il fato. In ultimo si analizza la particolare presenza e importanza dei felini nelle opere dello scrittore di Zug.

Il quarto capitolo approfondisce alcune tematiche delle opere di narrativa di Hürlimann: in particolar modo si pone l'accento sulle critiche dello scrittore mosse contro la religione, le perplessità hürlimanniane sull'esistenza di un Dio, sui sacramenti e le regole ecclesiastiche, la politica, con i riferimenti dell'autore all'attività del padre, i mass media che vengono visti come portatori privilegiati di informazioni-chiave alterate, la società che viene ritenuta credula e facilmente manipolabile.

Nell'ultima parte del presente lavoro si analizzano gli scritti a carattere saggistico di Hürlimann che hanno come argomento principale la realtà elvetica, quindi la difficoltà dello scrittore di sentirsi svizzero dopo che il piccolo stato dell'Europa centrale è stato più volte criticato, a livello internazionale, per la politica adottata durante il nazismo e la Seconda Guerra Mondiale. Si cerca quindi, in conclusione, di capire se la Svizzera può essere vista più come un'oasi di libertà o più come una sorta di prigioniera confrontando le parole di Thomas Hürlimann con quelle di un suo grande predecessore: Friedrich Dürrenmatt.

CAPITOLO PRIMO

VITA E OPERE DI THOMAS HÜRLIMANN

Alla morte di Max Frisch, avvenuta nel 1990, e di Friedrich Dürrenmatt, un anno dopo, la cultura svizzera cercò di individuare personalità che fossero in grado di raccogliere la loro eredità artistica. Tra autocandidature, come quella di Adolf Muschg¹, autore di diverse opere teatrali che hanno ottenuto però scarsi riscontri critici e di pubblico, e autori attesi ad una conferma, come Christoph Marthaler², che ha già varcato con successo i confini elvetici con *Murx ihn! Murx ihn! Murx den Europäer!* (Eliminatelo! Eliminatelo! Eliminate l'europeo!), gli scrittori che più si avvicinano al ruolo di successori dei due "grandi" della scena svizzera sono Urs Widmer³ e Thomas Hürlimann⁴. In particolar modo quest'ultimo per la sua arte poliedrica,

¹ Adolf Muschg è nato a Zollikon (Zurigo) nel 1934. Ha studiato germanistica, anglistica e psicologia a Zurigo e Cambridge. Dal 1959 al 1962 è stato insegnante di ginnasio a Zurigo; ha poi continuato la sua attività di docente in diverse scuole sia in patria che all'estero fino a diventare dal 1970 al 1999 professore di Lingua e Letteratura tedesca al Politecnico Federale di Zurigo. Ha pubblicato diverse opere di narrativa e di teatro nonché scritti riguardanti la cultura elvetica di lingua tedesca. Per la sua attività di scrittore ha ricevuto molti premi: tra questi il "Premio Hermann Hesse" nel 1974 e il "Premio Georg Büchner" nel 1994. Attualmente vive a Kilchberg, nei pressi di Zurigo.

² Cristoph Marthaler è nato a Erlenbach (Zurigo) nel 1951. Musicista di formazione, i suoi primi contatti con il teatro avvengono proprio grazie alla musica: per dieci anni Marthaler compone accompagnamenti per opere teatrali ad Amburgo, Monaco, Bonn e Zurigo. Trascorre poi due anni nella politicamente bollente Parigi del 1968 e lì si avvicina sempre più al teatro seguendo gli insegnamenti di Jacques Lecoq. Dal 2000 al 2004 dirige lo Schauspielhaus di Zurigo insieme all'autrice di testi teatrali Stefanie Carp.

³ Urs Widmer è nato a Basilea nel 1938. Dopo aver studiato germanistica, romanistica e storia a Basilea, Montpellier e Parigi, si laurea con una tesi sulla prosa tedesca del dopoguerra. Dal 1967 al 1984 lavora come scrittore indipendente e lettore a Frankfurt am Main. Nel 1968 è il co-fondatore della casa editrice "Verlag der Autoren". Nel 1984 torna in Svizzera. Ottiene con *Top Dogs* (1996) un successo internazionale; l'opera è tradotta in diverse lingue e rappresentata nei teatri di tutto il mondo. Nella sua carriera ottiene molti premi: degni di nota il "Premio Bertolt Brecht" della città di Augusta ricevuto nel 2000 e il "Gran Premio Letterario dell'Accademia Bavarese di Belle Arti" conferitogli nel 2003. Attualmente vive a Zurigo.

⁴ Per una visione d'insieme sulla situazione del teatro svizzero dopo la morte di Friedrich Dürrenmatt e Max Frisch si veda il saggio di Erika Achermann "Il teatro nella Svizzera di lingua tedesca dopo Dürrenmatt e Frisch, ovvero: la scoperta della storia e della lentezza" in

la sua capacità di cimentarsi contemporaneamente con il teatro, la narrativa e la saggistica, sembra rispondere meglio di chiunque altro ai requisiti richiesti dalla critica per il prestigioso, quanto gravoso, ruolo di erede di Frisch e Dürrenmatt.

Thomas Hürlimann è nato il 21/12/1950 a Zug, il capoluogo, abitato da circa 25000 anime, dell'omonimo cantone⁵. Suo padre Hans Hürlimann ha avuto una brillante carriera politica, è stato membro del Bundesrat e Thomas è stato spettatore attento degli intrecci politici che poi ha riproposto in molte sue opere, prima fra tutte *Der große Kater* (il grande Kater).

Dopo aver frequentato il liceo in una fondazione ecclesiastica di Einsiedeln, dal 1971 ha studiato filosofia a Zurigo e alla Freie Universität di Berlino.

Nel 1978, per due anni è stato assistente alla regia e direttore di produzione allo Schiller-Theater di Berlino. Fa seguito un breve periodo come assistente alla regia al Württembergisches Staatstheater di Stoccarda.

Al 1979 risale un episodio fondamentale per la vita di Hürlimann: muore, a causa di un cancro, l'amato fratello Matthias. È un episodio che segnerà profondamente l'artista al punto che fungerà da "motore", sarà infatti l'avvenimento che lo spingerà ad intraprendere la carriera di scrittore; la sofferenza provata per questa terribile perdita sarà motivo ricorrente nelle sue opere.

Nel 1980 ha debuttato come drammaturgo nei teatri berlinesi e da quel momento vive come libero scrittore.

È da far risalire al 1981 l'ingresso nel mondo della letteratura di Hürlimann e quindi l'inizio della collaborazione con la casa editrice di Zurigo Ammann, anch'essa al debutto in quell'anno, e che iniziò la sua attività dando alle stampe proprio la raccolta di racconti di Thomas Hürlimann *Die Tessinerin* (La ticinese). Egon Ammann e sua moglie Marie-Luise Flammersfeld, i creatori dello Ammann Verlag,

Lia Secchi e Hermann Dorowin (curatori), *Il teatro contemporaneo di lingua tedesca in Italia*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane 2002, pp. 245-253.

⁵ Per il capitolo a carattere introduttivo sulla vita e le opere di Thomas Hürlimann ci si è avvalsi di Hans-Rüdiger Schwab, "Thomas Hürlimann", in *Kritisches Lexikon zur deutschsprachigen Gegenwartsliteratur*, 10/03, 75. Nlg, hrsg. von Heinz Ludwig Arnold, München 1978.

non perdono mai occasione per sottolineare il loro legame speciale con lo scrittore al punto che in un'intervista, uscita il 17 luglio 2006 sulla *Neue Zürcher Zeitung*, alla domanda su quali fossero le cinque pubblicazioni più importanti in 25 anni d'esistenza della loro casa editrice, Ammann risponde: «Das Wichtigste waren sicher die Begegnung mit Thomas Hürlimann und sein erstes Buch, "Die Tessinerin"»⁶. Cita poi una serie di altri autori, o traduzioni di opere importanti da lui pubblicate, per cui va fiero, ma eleva su tutti gli altri Thomas Hürlimann. *Die Tessinerin*, che fu un buon successo di critica e di pubblico, è il quadro di un tipico provincialismo elvetico accompagnato da stati d'animo di sofferenza e dolore, quelli che Hürlimann sentiva ancora vivi per la scomparsa del fratello. Del racconto che dà il titolo all'opera è protagonista una donna in punto di morte sposata con un maestro di scuola elementare e organista, che in paese veniva chiamata "la ticinese". Hürlimann porta i lettori a condividere gli ultimi dolorosi momenti di vita della protagonista assistita dal marito che poi non sarebbero altro che quelli di suo fratello Matthias da lui assistito come viene esplicitato nel testo:

Wer in einem Sterbehaus an einem Sterbebett sitzt, wer in seinem Hirn nach Wörtern sucht, um nicht verrückt zu werden und zu grinsen wie ein Blöder, der erfährt, ob er nun der Euteler Lehrer sei am Bett seiner Frau oder ich am Bett meines Bruders (worüber ich schreiben wollte und nicht schreiben kann), dass ein sterbender Mensch einem fremd wird, weil er Stille erzeugt- eine feierliche Stille.⁷

È del 1981 anche la sua prima opera teatrale, *Großvater und Halbbruder* (Nonno e fratellastro), che suscita scalpore in quanto mira a sfatare il mito dell'estraneità della Svizzera ai fatti della II guerra

⁶ R. Anderegg, "Wir sind das Bodenpersonal, und die Autoren dürfen fliegen", in *Neue Zürcher Zeitung*, 17 luglio 2006. ("Le cose più importanti furono sicuramente l'incontro con Thomas Hürlimann e il suo primo libro <<La Ticinese>>." Eccetto dove diversamente indicato, le traduzioni sono mie).

⁷ T. Hürlimann, *Die Tessinerin*, Zürich, Ammann 1981, pp. 104-105 ("Chi, nella casa di un morente, siede accanto al letto di chi muore e cerca nel proprio cervello parole per non impazzire o sorridere come uno scemo, comprende – si tratti del maestro di Eutel al capezzale della moglie o di me al letto di mio fratello (di cui volevo scrivere, ma non ci riesco) – che un morente diventa un estraneo, perché crea silenzio – un silenzio solenne." Trad. it. di Giovanna Antolini, *La ticinese*, Milano, Marcos y Marcos 1988, p. 112.)

mondiale. Questo è un tema su cui Hürlimann tornerà nelle sue opere e affronterà con sempre maggior decisione e vena polemica. Anche qui è presente un aspetto autobiografico: il protagonista dell'opera sarebbe il nonno di Hürlimann, che da presunto sostenitore di un ebreo si ritrova aiutante di un nazista; tra i personaggi trovano posto anche la mamma, Theres Ott, e il padre, Hans Hürlimann. Il coprotagonista è un ebreo, Alois, che, per cercare protezione e rifugio presso lo stabilimento gestito dal nonno, si finge il fratellastro di Hitler.

Nel 1984 Hürlimann ha fatto ritorno in Svizzera stabilendosi inizialmente a Ebmatingen, vicino Zurigo. E in quello stesso anno viene rappresentata anche la sua seconda pièce, *Stichtag* (Il giorno stabilito), che appare già più formale e che, al di là della suddivisione scenica, colpisce per il rispetto delle unità di spazio e di tempo. Il tema è di nuovo la morte e il senso di catastrofe che porta con sé e che avvolge la famiglia e i beni della persona venuta a mancare; protagonista è la moglie di un industriale che si è vista costretta a vendere l'azienda di famiglia, che l'uomo aveva creato dal nulla con tanta fatica e che offriva lavoro a molte persone, per poter permettersi di pagargli le cure che si riveleranno poi inutili.

Nel 1986 esce un suo breve scritto satirico, *Der Ball* (Il pallone), in cui si paragona il gioco del calcio alle preistoriche lotte di caccia fra tribù.

Nel 1989 Hürlimann va a vivere a Willerzell/Schwyz e risale a quello stesso anno la novella *Das Gartenhaus* (Nel parco). Protagonista è un'anziana coppia in crisi dopo la morte dell'unico figlio maschio; il padre del ragazzo prematuramente scomparso occupa il suo tempo a curare e cibare, di nascosto dalla moglie, un gattino che si aggira nella zona del cimitero dove è sepolto il figlio. La preoccupazione per il sostentamento del gatto diviene una vera e propria ossessione che riattiva nell'uomo emozioni e comportamenti del suo passato militare.

Dal 1990, per tre anni, Hürlimann è *Hausautor* dello Züricher Schauspielhaus e in quell'anno viene rappresentata la commedia *Der letzte Gast* (L'ultimo cliente) che deriva da un'opera incompiuta intitolata *Frunz*, che verrà pubblicata con il sottotitolo *Fragment eines Anfangs* (Frammento di un inizio). In *Der letzte Gast* si alternano due

ambientazioni che fanno da sfondo a situazioni comiche: la terrazza di una villa sul lago e una stazione di confine della cittadina di Buchs.

Nel 1991 è la volta di un'altra opera teatrale: *Der Gesandte* (L'ambasciatore). Attraverso il protagonista, il diplomatico Heinrich Zwygart, che ha ricoperto il ruolo di ambasciatore elvetico a Berlino durante la II guerra mondiale, compito che nella storia è stato di Hans Frölicher, Hürlimann torna a interrogarsi sull'atteggiamento della Svizzera durante il conflitto.

Nello stesso anno viene pubblicato anche *Innerschweizer Trilogie* (Trilogia della Svizzera centrale) che contiene *De Franzos im Ybrig* (Il francese a Ybrig), *Dämmerschoppen* (L'imbrunire), *Lymbacher*, un esperimento di teatro dialettale attraverso il quale Hürlimann prova a instaurare ulteriori legami con la madrepatria. La prima delle opere della trilogia è una commedia con protagonista un pittore francese di battaglie e paesaggi, Foulon, che a Ybrig s'imbatte, dapprima con suo grande spavento, in un villaggio abitato solo da donne poiché gli uomini, arruolati nell'esercito di Napoleone, vivevano ritirati sulle montagne. Naturalmente i valorosi soldati riscendono a valle dalle loro signore e, complice la presenza di Foulon, si dà vita a una divertente commedia degli equivoci. In *Dämmerschoppen* invece a muovere i meccanismi della trama è la contrapposizione tra vita di campagna e vita di città e un'analisi della caduta del sistema economico borghese-democratico. Chiude la trilogia una sorta di fiaba: *Lymbacher*. Lo scrittore svizzero prende i personaggi e il nucleo dal più bel racconto – a suo avviso⁸ – di Meinrad Inglin⁹, *Die Furggel*

⁸ Cfr. T. Hürlimann, *Lymbacher*, in T. Hürlimann, *Innerschweizer Trilogie*, Zürich, Ammann 1991, p. 140.

⁹ Meinrad Inglin è nato a Svitto nel 1893. Dopo il collegio a Svitto (1906-09), seguì, senza terminarlo, un apprendistato di orologiaio e divenne cameriere. Frequentò poi il liceo di Svitto, senza conseguire il diploma (1911-13), e studiò storia della letteratura tedesca, francese e inglese, filosofia, psicologia e storia dell'arte a Neuchâtel, Ginevra e Berna (dal 1913). Interruppe più volte gli studi a causa del servizio militare e della necessità di guadagnarsi da vivere e nel 1919 li abbandonò del tutto. Più tardi collaborò alla redazione di diversi giornali. Dopo alcuni soggiorni a Berlino e Zurigo, dalla metà degli anni '20 si trasferì nuovamente a Svitto. Dal 1909 pubblicò i suoi primi scritti nei giornali locali e nel 1922 apparve il suo primo romanzo, *Die Welt in Ingoldau* (Il mondo a Ingoldau), che propugnava una società più libera e aperta e che provocò uno scandalo nella Svitto conservatrice. È considerato uno dei più importanti scrittori svizzeri del periodo fra le due guerre mondiali. È morto a Svitto nel 1971.

elaborato negli anni '40, e li traspose nell'autunno del 1956, nel pieno della sommossa ungherese. La rielaborazione di Hürlimann è integrata con frasi tratte dal *Ballonfahrt* (Viaggio in mongolfiera) di Robert Walser.

Nel 1992 viene pubblicata la raccolta di racconti *Die Satellitenstadt* (La città satellite), metafora dei tempi moderni in cui il narratore si muove come un sociologo nei tipici agglomerati di città.

Tre anni dopo Hürlimann viene scelto come membro della *Deutsche Akademie für Sprache und Dichtung* e nel 1996 insegna presso il Department of German del Dartmouth College di Hannover nel New Hampshire. In quell'anno viene rappresentata l'opera *Carleton* che ha avuto un "periodo d'incubazione" particolarmente lungo. Le varie zone in cui vengono ambientate le scene permettono diverse possibilità formali e stilistiche ma nucleo centrale dell'opera è la contrapposizione tra la creazione, in senso religioso, e la civilizzazione capitalistica.

Nel 1997 viene dato alle stampe *Das Holztheater. Geschichten und Gedanken am Rand* (Il teatro di legno. Storie e pensieri a margine), una serie di pensieri e racconti brevi che gli permettono, tra le altre cose, di tornare ancora una volta a parlare del ruolo della sua nazione durante la II guerra mondiale.

L'anno successivo è molto prolifico per Hürlimann che vede rappresentata la sua pièce *Das Lied der Heimat* (Il canto della patria) e pubblicato il romanzo politico *Der große Kater* (Il grande Kater¹⁰). Il 1998 è, del resto, un anno molto importante per la Svizzera, un periodo di festeggiamenti in onore dei 150 anni dello Stato federale e Hürlimann ne approfitta per tematizzare, prendendo a modello lo scrittore Keller, la differenza tra prosa e canto, tra affermazione e critica. Quest'opera teatrale, rappresentata per la prima volta allo Schauspielhaus di Zurigo, mostra nelle prime scene un Keller che si rifugia in incognito nel Grandhotel di Sonnenberg per sottrarsi ai festeggiamenti per il suo settantesimo compleanno; è la stessa situazione che Hürlimann aveva elaborato nella novella del 1990

¹⁰ In quest'opera Kater è il cognome del protagonista ma va considerato anche che in tedesco è una delle parole usate per indicare il "gatto", animale che nelle opere di Hürlimann, come si vedrà più avanti, compare di frequente.

Dämmerchoppen. Sulla terrazza del Grandhotel un cameriere e il sottocuoco criticano fortemente il poeta nazionale. Il li presente Keller, che viene scambiato per un impiegato statale in là con gli anni o un contemplativo pittore paesaggista, ascolta tutto quello che viene detto sul suo conto senza muovere la minima obiezione. Ma improvvisamente, non riuscendo più a tacere, esprime con impeto il suo pensiero e con ciò si tradisce. Però il canto della patria che dà il titolo all'opera è quello di Hans Indergand, un generale che in un lager, nel 1942, si prese tutti i meriti per uno splendido canto patriottico che in realtà non era stato composto da lui, bensì dalla prigioniera polacca Olga-Maria Kwiatkowska.

Come già accennato, nel 1998 viene pubblicato anche il primo romanzo di Hürlimann, *Der große Kater*, il cui titolo non richiama alla mente solo i molti felini che spesso appaiono nelle opere dello scrittore svizzero, ma anche l'ambientazione fiabesca del gatto con gli stivali e l'opera di Ernst Theodor Amadeus Hoffmann *Lebensansichten des Katers Murr* (Filosofia della vita del gatto Murr). Definire *Der große Kater* un romanzo politico è senza ombra di dubbio limitativo in quanto si può leggere anche come una saga familiare, come *Entwicklungsroman* così come romanzo patriottico o patriarcale. È in fin dei conti, è vero, una storia politica ma anche una storia d'amore e una satira mediatica arricchita da motivi biblici e mitologici che affonda le sue radici nella vita di Hürlimann: infatti nel 1979 il padre è stato *Bundespräsident*. Lo scrittore elvetico quindi non fa altro che conferire un'aura letteraria a quello che, ai suoi occhi, è stato il rapporto del padre tra politica e vita privata. Sono presenti, inoltre, altri riferimenti biografici come il periodo trascorso nel collegio di Einsiedeln, la fase berlinese e la morte del fratello.

Nell'autunno del 1999 Hürlimann è per tre semestri al Deutsches Literaturinstitut di Leipzig. Successivamente si trasferirà a Berlino.

Nel 2000 viene pubblicato *Das Einsiedler Welttheater. Nach Calderòn de la Barca* (Il teatro del mondo di Einsiedeln. Secondo Calderòn de la Barca) che si rifà a *El gran teatro del mundo* dello scrittore spagnolo. Ad Einsiedeln dal XVII secolo viene realizzato un teatro popolare barocco in grande stile con musica e spettacoli pirotecnici. Come nelle rappresentazioni della passione di Oberammergau, note in tutto il mondo, la popolazione partecipa

attivamente e il teatro caratterizza l'estate del paese. Dal 1924, ogni 5 anni, viene realizzato *El gran teatro del mundo* di Calderòn, opera del 1641. Negli ultimi decenni però si è osservata una flessione nel numero dei visitatori¹¹: nel 1981 c'erano ancora ben 74000 spettatori; il numero scende nel 1987 a 64000 e nel 1992 erano soltanto 45000. La fine della recita del mistero sembrava vicina, non si riuscivano più a sostenere i costi, di un nuovo pubblico non si poteva ormai più parlare e anche i giovani di Einsiedeln si mostravano sempre più interessati a vacanze esotiche piuttosto che a un'estate intera a recitare, senza compenso, un'opera teatrale nel cui messaggio nessuno si poteva più riconoscere. Erano quindi necessari dei rinnovamenti. Un caso fortunato fu per Einsiedeln che Thomas Hürlimann, che tra gli autori svizzeri contemporanei di opere teatrali è quello che riscuote maggior successo, non solo abitasse nelle vicinanze ma fosse anche stato un allievo del monastero dei benedettini. Era insomma la figura ideale per rilanciare l'evento teatrale di Einsiedeln. Tuttavia è necessario anche sottolineare che l'opera di Calderòn ad alto contenuto religioso fu stravolta completamente dall'autore svizzero.

Nel 2001 viene pubblicata una delle opere di Hürlimann di maggior successo: la novella *Fräulein Stark* (Signorina Stark) che, tra l'altro, è uno dei pochi testi svizzeri tradotti in russo. La novella – perché di novella si tratta per stessa precisazione del suo autore che è intervenuto in risposta a parte della critica che vedeva *Fräulein Stark* appartenere al genere del romanzo – si può definire affine a un'opera teatrale poiché segue le tre unità di tempo, luogo e azione; la vicenda è ambientata negli anni '60 nella biblioteca di St.Gallen e narra la fine di una fase della vita, l'infanzia, e l'ingresso nell'adolescenza di un ragazzo dodicenne che trascorre le proprie vacanze estive ospite presso lo zio ecclesiastico e bibliotecario e la signorina Stark, la sua perpetua. Lì il suo compito consiste nel distribuire pantofole ai visitatori della biblioteca, al fine di proteggerne il prezioso parquet di epoca barocca. Il suo incarico finisce per aprirgli gli occhi, non solo riguardo all'universo della biblioteca, ma anche rispetto al mondo

¹¹ Sull'argomento si veda l'insero *Das Einsiedler Welttheater* allegato alla *Einsiedler Zeitung* del 20 giugno 2000 e il libretto del programma della manifestazione *Das Einsiedler Welttheater* che si è tenuta ad Einsiedeln dal 23 giugno al 9 settembre 2000.

femminile fatto di piedi, polpacci, cosce e biancheria intima. Il ragazzo soddisfa la propria curiosità con l'aiuto di uno specchietto, fatto che scandalizza la pudica signorina Stark. La perpetua non riuscirà però a convincere il saggio zio della corruzione morale di suo nipote. Malgrado questo, alla fine della novella, assistiamo alla nascita di un'amicizia particolare fra lei e il ragazzo.

Nel 2002 il rapporto di amore-odio con la patria viene esplicitato nella raccolta di saggi *Himmelsöhi, hilf! Über die Schweiz und andere Nester* (Cielo, aiuto! Sulla Svizzera e altri paesini).

Nello stesso anno Hürlimann torna anche al teatro con l'assurda tragicommedia *Synchron* (Sincrono), metafora delle moderne coppie in crisi e sempre scontente della vita. Protagonisti dell'opera sono Sibylle, che sogna una carriera da attrice, e Frunz, scrittore di professione in una (perenne) crisi creativa che dovrebbe realizzare una sceneggiatura con un ruolo da protagonista "cucito addosso" alle caratteristiche di sua moglie. La realtà è lontana però dalle loro ambizioni: Frunz e Sibylle lavorano infatti in uno studio di doppiaggio nel quale danno voce a pornostars, accompagnati nella loro professione da un'altra coppia, Elfi e Meier-Quassi. In una scena sale sul palcoscenico, ad affiancare Sibylle e Frunz, anche una terza coppia, gli attempati coniugi Zumpe, per poter così mostrare contemporaneamente, in sincrono per l'appunto, come indicato dal titolo, presente e futuro della relazione tra Sibylle e Frunz e delle coppie moderne che essi rappresentano.

Nell'estate del 2006, per festeggiare i 25 anni della Ammann Verlag che lo ritiene, a ragione, uno dei suoi autori di punta, Hürlimann si abbandona al dolce ricordo della madre recentemente scomparsa e dà vita a un tenero canto d'amore, il suo romanzo sentimentalmente più intenso, più maturo: *Vierzig Rosen* (Quaranta rose). L'opera è una saga familiare che ripropone la dinastia dei Katz, protagonista di *Fräulein Stark*, e che, per i risvolti politici trattati, si ricollega a *Der große Kater*. *Vierzig Rosen* è anche la bella storia d'amore tra Marie Katz e Max Meier. Marie Katz è una pianista di talento appartenente a una prestigiosa famiglia ebrea, vive in una piccola città svizzera e sposa Max Meier, uomo dalle grandi ambizioni politiche. E se è vero quel che si dice, che dietro un grande uomo c'è sempre una grande donna, Meier riesce ad ottenere i suoi scopi solo

grazie alle capacità e all'astuzia della moglie. *On a du style* si dice nel romanzo: Marie trova lo stile giusto per qualsiasi situazione. *Vierzig Rosen* è una storia comune a tante donne: è la storia della rinuncia alla propria carriera, all'accantonamento del talento per aiutare il proprio uomo a emergere. Hürlimann, con quest'opera, è stato in lizza per il Deutscher Buchpreis andato poi alla scrittrice Katharina Hacker.

Tra i numerosi riconoscimenti ottenuti da Hürlimann vanno citati il premio della Schweizerische Schillerstiftung (1990), il premio Marieluise Fleißer (1992) e il Berliner Literaturpreis (1992).